

VINCENZO CAPUTO, BIAGIO D'ANIELLO, FABIO MARIA GUARINO,  
ORFEO PICARIELLO, GIOVANNI SCILLITANI, IMMACOLATA USAI

## L'ERPETOFAUNA DEI MONTI PICENTINI (CAMPANIA)

### INTRODUZIONE

Il massiccio dei Monti Picentini fa parte dell'Appennino Campano e si estende tra le province di Avellino e Salerno. Sotto il profilo geologico esso è costituito da terreni mesozoici di natura calcareo-dolomitica ed è caratterizzato da notevoli fenomeni di carsismo. Sebbene l'area si trovi a poca distanza dalla costa tirrenica, la sua orografia conferisce localmente caratteristiche climatiche continentali. Il sistema idrografico è molto sviluppato e da esso derivano le principali risorse idriche della Campania e di vaste aree del Meridione (Fondi, 1962).

Il comprensorio dei Monti Picentini è caratterizzato da una copertura forestale quasi continua (l'indice di boscosità è compreso tra il 50% e il 70%) e da una limitata antropizzazione (Laudadio, 1990). Tutti questi aspetti giustificano il grande interesse naturalistico di quest'area.

Approfonditamente conosciuti dal punto di vista botanico (Moraldo *et al.*, 1982, 1985), i Monti Picentini non erano stati finora oggetto di adeguati studi faunistici sui Vertebrati. In questo lavoro sono presentati i dati preliminari di un'indagine sugli Anfibi e sui Rettili del Massiccio.

### METODI

La ricerca è stata avviata nel 1990. I dati finora raccolti, assieme ad osservazioni occasionali compiute da alcuni degli autori a partire dal 1980 (52

stazioni in toto), sono stati inseriti in una banca dati attraverso l'utilizzazione del programma Superbase IV.

#### RISULTATI E DISCUSSIONE

Nell'area studiata finora è stata accertata la presenza di 12 specie di Anfibi e 11 di Rettili (Tab. 1) pari rispettivamente al 100% e al 68,7% delle specie campane (cfr. Caputo e Guarino, questo volume).

Sui dati in nostro possesso è stata condotta un'analisi di tipo altitudinale (cfr. Tripepi *et al.*, 1990; Rossi *et al.*, 1991). Nella figura 1 è mostrata la ripartizione percentuale delle stazioni di rilevamento in funzione dell'altitudine; nella tabella 2 per ogni specie è mostrato il numero di stazioni di rinvenimento nella fascia altitudinale considerata. Sebbene la maggior parte delle osservazioni siano state condotte fra i 600 e i 1.200 m (Fig. 1), dall'analisi della tabella 2 si può già ricavare che alcune specie (tra gli Anfibi, *Salamandra salamandra*, *Bombina pachypus*, *Bufo bufo* e *Rana italica*; tra i Rettili, *Podarcis sicula*, *Lacerta viridis* e *Vipera aspis*) hanno un'ampia distribuzione altitudinale.

La presenza sui Monti Picentini di tutte le specie di Anfibi reperibili nel territorio campano è in relazione alla ricchezza del suo sistema idrografico

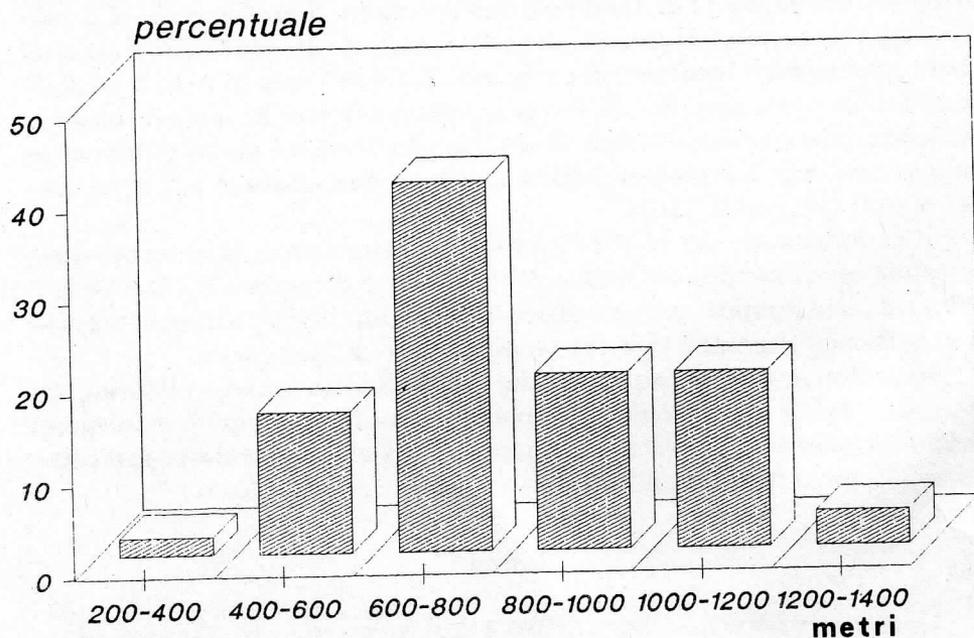


Fig. 1 - Ripartizione altitudinale delle stazioni di rilevamento.

TAB. 1 - Specie di Anfibi (sinistra) e Rettili (destra) dei Monti Picentini.

<i>Salamandra salamandra</i>	<i>Lacerta viridis</i>
<i>Salamandrina terdigitata</i>	<i>Podarcis muralis</i>
<i>Triturus carnifex</i>	<i>Podarcis sicula</i>
<i>Triturus vulgaris</i>	<i>Chalcides chalcides</i>
<i>Triturus italicus</i>	<i>Anguis fragilis</i>
<i>Bombina pachypus</i>	<i>Natrix natrix</i>
<i>Bufo bufo</i>	<i>Natrix tessellata</i>
<i>Bufo viridis</i>	<i>Hierophis viridiflavus</i>
<i>Hyla arborea</i>	<i>Elaphe quatuorlineata</i>
<i>Rana «esculenta»</i>	<i>Elaphe longissima</i>
<i>Rana dalmatina</i>	<i>Vipera aspis</i>
<i>Rana italica</i>	

TAB. 2 - Ripartizione altitudinale degli Anfibi e dei Rettili (per ogni specie è indicato il numero di stazioni di rinvenimento nelle fasce altitudinali considerate).

	2-400	4-600	6-800	8-1.000	1-1.200	1.2-1.400
<i>S. salamandra</i>	1	2	4	2	4	
<i>S. terdigitata</i>		2	2		1	
<i>T. carnifex</i>		2	1		1	
<i>T. vulgaris</i>			1			
<i>T. italicus</i>		2	1			
<i>B. pachypus</i>		2	2	1	2	
<i>B. bufo</i>		1	1	1	2	
<i>B. viridis</i>		1	1		1	
<i>H. arborea</i>			2		1	
<i>R. esculenta</i>			4		2	
<i>R. dalmatina</i>		1	1		1	
<i>R. italica</i>	1	2	3	2	4	
<i>L. viridis</i>		3	6	5	2	2
<i>P. sicula</i>	1	3	4	2	1	
<i>P. muralis</i>			2	1	1	
<i>C. chalcides</i>			1	1	1	
<i>A. fragilis</i>		3	1		2	
<i>N. natrix</i>			3	1	3	1
<i>N. tessellata</i>			1			
<i>E. longissima</i>			1	1	1	
<i>E. quatuorlineata</i>				1		
<i>H. viridiflavus</i>		3	7			
<i>V. aspis</i>		2	2	2	2	

e quindi alla disponibilità di ambienti idonei alla riproduzione di questi Vertebrati. Vanno sottolineate la diffusione (cfr. Tab. 2) e la consistenza delle popolazioni di *Salamandra salamandra* e *Salamandrina terdigitata*, specie in forte regresso in Italia centro-meridionale. Il rinvenimento di *Triturus vulgaris* nei dintorni di Volturara Irpina costituisce una delle stazioni più meridionali dell'areale di questa specie in Italia (Caputo e Guarino, questo volume).

L'assenza di alcune specie di Rettili presenti in altre aree della Campania (cfr. Tab. 2; Caputo e Guarino, questo volume) potrebbe attribuirsi a difetto di ricerca, ma non va escluso che il clima continentale di quest'area rappresenti un fattore limitante. A questo riguardo va detto che la presenza di *Testudo hermanni*, specie non citata nell'elenco di tabella 1, ci è stata segnalata da gente del luogo; non è chiaro tuttavia se si tratti di individui autoctoni o fuggiti da giardini delle periferie urbane dove le testuggini di Hermann sono comunemente allevate in semicattività. Il clima particolarmente freddo e umido nelle zone interne del Massiccio potrebbe anche render conto dell'alta incidenza del melanismo in popolazioni di *Natrix natrix* e *Vipera aspis*. È infatti noto che nelle specie ectoterme gli individui melanici hanno notevoli vantaggi nella termoregolazione in quanto riescono ad elevare la temperatura corporea più rapidamente degli individui a colorazione normale (Naulleau, 1973; Duguy e Saint Girons, 1989). Peraltro è stato anche proposto che il melanismo di altitudine in molte specie animali sia legato alla protezione che una densa pigmentazione offre nei riguardi della radiazione ultravioletta (Mani, 1968; Sacchi e Testard, 1980).

In conclusione, il Massiccio dei Picentini riveste un grande interesse erpetologico e questo motivo, unitamente ad altre emergenze naturalistiche (cfr. La Valva *et al.*, 1987), ne impone la salvaguardia nel contesto di una legge regionale sulla tutela dell'ambiente in Campania.

#### RINGRAZIAMENTI

Gli Autori ringraziano G. Aprea, P. Augelli, S. De Maria, E. Ionata, G. Leonetti, R. Liguori, S. Viglietti per la collaborazione sul campo.

#### RIASSUNTO

I Monti Picentini costituiscono un massiccio calcareo dell'Appennino Campano di notevole interesse dal punto di vista naturalistico. Nel presente lavoro sono riportati i dati preliminari di uno studio sull'erpetofauna di quest'area. Sulle specie censite è stata condotta un'analisi di tipo altitudinale. Si segnalano una delle stazioni più meridionali finora note di *Triturus vulgaris* e l'alta frequenza di individui melanici in popolazioni di *Natrix natrix* e *Vipera aspis*.

SUMMARY

**The herpetofauna of the Picentini mountains (Campania, Southern Italy)**

The Picentini Mountains, a calcareous massif of the Appennines (Campania), have a remarkable relevance to the study of the environment. The present paper reports preliminary data on the herpetofauna of this area. The distribution of the species recorded is analysed according to the altitudes. The results obtained evidence: a) one of the southernmost stations of *Triturus vulgaris* thus far known, and b) the high frequency of melanic individuals in populations of *Natrix natrix* and *Vipera aspis*.

BIBLIOGRAFIA

- CAPUTO V., F. M. GUARINO, 1993 - *Primo contributo per la realizzazione dell'Atlante Erpetologico della Campania*. (Presente volume).
- DUGUY R., H. SAINT GIRONS, 1989 - *Le melanisme chez le couleuvre à collier, Natrix natrix helvetica (Lacépède, 1789) dans l'ouest de la France*. Ann. Soc. Sci. Nat Charente-Maritime, 7: 837-848.
- FONDI M., 1962 - *La regione dei Monti Picentini*. Monografia geografica, Libreria Scientifica, Napoli.
- LAUDADIO C., 1990 - *Escursione di studio al Massiccio dei Picentini*. Dattiloscritto A.N.I.S.N.
- LA VALVA V., M. RICCIARDI, G. CAPUTO, 1987 - *La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte*. Inf. Bot. Ital., 17: 144-154.
- MANI M. S., 1968 - *Ecology and biogeography of high altitude insects*. Junk, La Haye.
- MORALDO B., V. LA VALVA, M. RICCIARDI, G. CAPUTO, 1982 - *La flora dei Monti Picentini (Campania). Pars prima: Selaginellaceae - Umbelliferae*. Delpinoa N. S., 23-24: 203-291.
- MORALDO B., V. LA VALVA, M. RICCIARDI, G. CAPUTO, 1986 - *La flora dei Monti Picentini (Campania). Pars altera: Pyrolaceae - Orchidaceae*. Delpinoa N. S., 27-28: 59-148.
- NAULLEAU G., 1973 - *Contribution à l'étude d'une population mélanique de Vipera aspis dans les Alpes suisses*. Bull. Soc. Zool. Fr., 71: 15-21.
- ROSSI F., D. RIPOLO, A. SCALZO, T. TRECROCI, S. TRIPEPI, C. GIACOMA, 1991 - *Banca dati dell'erpetofauna calabrese*. Atti S.I.T.E., 12: 977-981.
- SACCHI C., P. TESTARD, 1980 - *Ecologia animale*. Bulzoni, Roma.
- TRIEPEI S., C. GIACOMA, F. ROSSI, 1990 - *Primi dati sulla distribuzione dei rettili in Calabria*. Atti VI Conv. Naz. Ass. «A. Ghigi», Mus. Reg. Sci. Nat., Torino: 189-196.

AUTORI:

- CAPUTO VINCENZO - Dipartimento di Biologia Evolutiva e Comparata dell'Università «Federico II» - Via Mezzocannone, 8 - 80134 Napoli
- D'ANIELLO BIAGIO - Dipartimento di Zoologia dell'Università «Federico II» - Via Mezzocannone, 8 - 80134 Napoli
- GUARINO FABIO MARIA - Dipartimento di Biologia Evolutiva e Comparata dell'Università «Federico II» - Via Mezzocannone, 8 - 80134 Napoli
- PICARIELLO ORFEO - Dipartimento di Zoologia dell'Università «Federico II» - Via Mezzocannone, 8 - 80134 Napoli
- SCILLITANI GIOVANNI - Dipartimento di Zoologia dell'Università «Federico II» - Via Mezzocannone, 8 - 80134 Napoli
- USAI IMMACOLATA - Dipartimento di Zoologia dell'Università «Federico II» - Via Mezzocannone, 8 - 80134 Napoli